



MONDO

Primi migranti tunisini in Francia

Le autorità francesi non confermano, ma una ventina di tunisini con permesso di soggiorno temporaneo hanno passato il confine a Mentone. > pagina 11

Immigrazione. Ieri lunga fila alla questura di Ventimiglia per avere il permesso e poi prendere il treno

Primi migranti tunisini in Francia

Ma è giallo con Parigi che nega: non risultano ingressi dall'Italia

SUL TERRITORIO

Pochi sbarchi a causa del maltempo, intensificati i trasferimenti dei profughi al Nord. Alemanno: via gli immigrati da Roma

ROMA

Ufficialmente non è successo nulla e non è cambiato nulla. Ma ieri una ventina di tunisini con in mano il permesso di soggiorno temporaneo rilasciato dalla questura di Ventimiglia - una card arancione tipo carta di credito - dopo un doppio controllo della polizia francese a Garavan e a Mentone hanno passato il confine in treno per raggiungere Nizza. Solo ventiquattro ore prima era stata proprio la prefettura nizzarda a confermare che il permesso italiano non era sufficiente e che per entrate in Francia serviva anche il passaporto. Ma il documento rilasciato dal Viminale e definito "titolo di viaggio" evidentemente è stato considerato di valore equivalente alla prova dei fatti. E dunque le porte si sono aperte.

Per Parigi, che ha reagito alla notizia con una nota del ministero dell'Interno dopo una puntuale verifica con la prefettura delle Alpi Marittime, il «via libera» non esiste. Non risultano ingressi di migranti dall'Italia e non ci sono fatti nuovi. Le regole restano quelle fissate dalla circolare inviata il 7 aprile scorso del ministro Claude Gueant a tutti i prefetti e che riprende le regole di Schengen: se i migranti hanno un passaporto valido, risorse sufficienti alla propria sussistenza (tra 20 e 62 euro) e nessuna pendenza penale allora possono en-

trare nel Paese.

Parigi ha escluso anche l'ipotesi di una modifica delle disposizioni a livello locale, di regione o dipartimento. «La prefettura delle Alpi Marittime applica la circolare del ministro dell'Interno», ha dichiarato da Nizza la responsabile della comunicazione del prefetto, ricordando che ciò significa controlli «caso per caso» su chi cerca di varcare la frontiera. «Se rispettano questi criteri ha tenuto a sottolineare - l'immigrato in arrivo dall'Italia viene ovviamente lasciato passare».

Ieri, in una giornata punteggiata dalle notizie di rilascio di decine e decine di permessi temporanei in varie città (oltre a Ventimiglia sono stati consegnati a Roma, Civitavecchia, Potenza e Trapani) il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**, è tornato ad auspicare la collaborazione francese. «Francamente - ha detto il ministro - questa ostinazione nel dire sempre no invece che dare una mano all'Italia, per far sì che tutti costoro siano rimpatriati in tempi rapidi, mi pare il contrario dello spirito europeo che ha consentito la libera circolazione: spero che si riesca a convincere i francesi nel vertice del 26 aprile che è meglio collaborare piuttosto che mostrare i muscoli, perché è interesse comune».

Intanto si intensificano gli arrivi di immigrati tunisini nelle città del Nord. Nel corso del pomeriggio sono arrivati a Torino i primi 90 profughi che il Governo ha destinato al Piemonte, mentre altri 106 migranti sono arrivati in Veneto dove, come ha riferito il governatore Luca Zaia, hanno poi preso il treno per la Francia. Mentre a Roma non si placano le

polemiche sull'arrivo di un centinaio di immigrati. Il sindaco Gianni Alemanno ha affermato che la vicenda è stata gestita «maltissimo» perché le istituzioni «non sono state avvertite, un'accusa respinta dal Dipartimento della Protezione civile. I 40 tunisini rimasti, ha aggiunto il sindaco, «verranno portati via da Roma in due giorni».

Sul fronte degli sbarchi la «tregua» ha tenuto a causa del maltempo (venerdì erano arrivati 267 extracomunitari, tra tunisini e subsahariani) mentre nella tendopoli di Manduria sono stati rafforzati i controlli dopo le intemperanze di alcuni ospiti. «La situazione è certamente destinata a migliorare a partire dai prossimi giorni - ha assicurato il sottosegretario Alfredo Mantovano - quando ai tunisini accolti nella tendopoli saranno distribuiti i permessi di soggiorno». Più critica la situazione nel centro di accoglienza di Pozzallo (Ragusa) dove le lungaggini burocratiche per le richieste di asilo politico hanno innervosito gli extracomunitari che hanno inveito contro carabinieri e poliziotti. C'è stato anche uno scontro: un finanziere, un poliziotto, un carabiniere e tre migranti sono rimasti feriti.

D.Col.

